

«L'Ateneo prepara
al lavoro, i giovani
devono restare qui»

Maria Cristina Benedetti

alle pagine 2 e 3

«L'università dà lavoro ma i ragazzi poi devono avere chance anche qui»

I rettori dei nostri quattro atenei concordi nel bloccare la fuga dei cervelli
«Per Excelsior solo un'assunzione su dieci ai laureati? Sono dati stagionali»

di Maria Cristina Benedetti

ANCONA Il "qui e ora" non sembra declinarsi sui laureati made in Marche. Il lavoro c'è, ma non fa per loro, a leggere il rapporto Excelsior, secondo cui solo un'assunzione ogni 10 programmate dalle aziende è riservata a chi ha un titolo universitario. Ridimensiona il dato, Gian Luca Gregori, addirittura lo ribalta: «Il numero di coloro che escono dal nostro ateneo è ancora troppo limitato, per alcune competenze non riusciamo a rispondere a tutte le esigenze, e la domanda rimane anche inevasa». Il rettore della Politecnica si affida all'evidenza empirica: «Per Almalaurea, che fotografa lo stato dei nostri campus, il tasso di occupazione è pari al 95,1%, per chi finisce la magistrale». Sulla quota di coloro che restano sul territorio mantiene la giusta distanza: «Dipende dal contesto di riferimento e dalle opportunità che vengono offerte».

La prospettiva

Va fuori tema qui, Gregori, per tornarci da un'altra prospettiva: «Un aspetto rilevante è relativo ai livelli retributivi, che risultano essere, in molti casi, non adeguati. I laureati della mia generazione non solo riuscivano a mantenersi autonomamente, ma erano in

grado di risparmiare per acquistare la casa. Oggi se trovano oc-

cupazione in una grande città devono essere supportati dalle famiglie». Rientra nel seminato, ed entro i confini locali: «Ciò induce a riflettere sull'importanza degli aspetti positivi dei territori nei quali viviamo, sottolineando, di nuovo, la necessità di concrete opportunità». Di dritto e di rovescio.

Stringe l'obiettivo sulla finestra temporale, John McCourt. Il magnifico di Macerata coglie i dettagli. «Ad analizzare il monitoraggio mi pare che si tratti di figure stagionali. Ecco il perché di quel 10% appena di dottori». Va

all'origine di quello che ritiene essere il vero campanello d'allarme, da spegnere. Subito. «C'è il fenomeno dei laureati che si trasferiscono nei mega centri urbani. È un danno per la regione: se le aziende del territorio vogliono compiere il salto, qualitativo e dimensionale, devono assumere personale altamente qualificato. Soprattutto ora, con l'intelligenza artificiale e l'automazione dei processi, è sempre più necessario avere ragazzi preparati a gestirle. I nostri corsi di laurea spesso so-

no l'emanazione delle urgenze espresse dal mondo del lavoro». Passa all'esempio sul campo. «Di recente abbiamo attivato Archeologia e sviluppo dei territori, una specializzazione che in un paese

impregnato di storia come l'Italia genera zero disoccupati». Va oltre le teorie dell'aula, in tempo reale.

Il monitoraggio

Ribadisce il concetto, Giorgio Calcagnini. «I dati del report riguardano soprattutto la domanda di personale legato a questo periodo dell'anno». Procede per deduzione, il rettore di Urbino: «Quel 10% è conseguenza della stagionalità, la tendenza andrebbe letta sull'anno». Non si fa sorprendere impreparato: «Dalle informazioni di Almalaurea risulta che i nostri studenti trovano occupazio-



ne, nel 75% dei casi, al termine della triennale». Sposta il piano di osservazione: «Se i giovani vanno a studiare fuori, poi non tornano. Questo è il vero guaio, dobbiamo rendere l'offerta didattica più attrattiva, trattenere i ragazzi, convincerli a studiare e lavorare qui». Fissa il perimetro di una RegioneLab.

La differenza

Ai numeri ribatte con altre cifre, Graziano Leoni. Il rettore di Camerino punta sull'occupazione

in uscita, la piega sul suo ateneo: «Al termine della magistrale il 91% troverà un impiego entro 5 anni, l'81% in uno». Poi fa la differenza: «Sul fronte dell'informatica arriviamo al 100%». Lo ammette: «Molti si muovono. I nostri cervelli vanno fuori, altrove. Nella nostra terra ci sono eccellenze imprenditoriali dell'innovazione. Altre imprese hanno bassa capacità di svilupparla. È in questo punto che si genera il cortocircuito». Salta il "qui e ora", l'equilibrio tra domanda e offerta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«POLITECNICA: TASSO D'OCCUPAZIONE AL 95,1% A FINE MAGISTRALE»

«IL MONITORAGGIO È LEGATO A QUESTO PERIODO DELL'ANNO»

11.090

● Le entrate complessive programmate dalla aziende marchigiane nel mese di aprile secondo il rapporto Excelsior

10%

● La quota delle entrate destinata a personale laureato

Così ieri sul Corriere Adriatico

DODICIPUNTI

Il lavoro c'è, ma non per i giovani e solo un posto su 10 è da laureati

Previste 11.090 assunzioni, il 32% è per under 30. E l'80% dei contratti è a termine

ANCONA Il lavoro c'è, ma non fa per i giovani qualificati. E quanto emerge dall'ultimo rapporto Excelsior, relativo ad aprile, sulla propensione delle aziende marchigiane ad assumere. In questo mese saranno programmate circa 11.090 entrate, più del precedente (9.420) ma in flessione su base annua sia nel dato mensile (1.090 in meno rispetto all'aprile '23) sia nella previsione triennale che vede nel pas...

di Lorenzo Sconocchini

Entrate previste nei principali settori ad aprile		Periodo apr-giu24
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	2.730	12.000
Commercio	1.280	4.840



GIAN LUCA GREGORI
 «PUNTARE SUGLI ASPETTI POSITIVI DEI TERRITORI NEI QUALI VIVIAMO»



JOHN MCCOURT
 «PER COMPIERE IL SALTO SI DEVE ASSUMERE PERSONALE QUALIFICATO»



GIORGIO CALCAGNINI
 «SE I GIOVANI VANNO A IMPARARE FUORI POI NON TORNANO»



GRAZIANO LEONI
 «QUI CI SONO ALCUNE ECCELLENZE DELL'INNOVAZIONE»

